

Indagine conoscitiva in materia di manipolazione mentale (ddl 569)

L'adesione ad una mentalità distruttiva

Come e perché si aderisce ad un culto distruttivo

L'affiliazione ad una ideologia settaria totalitaria presuppone un coinvolgimento completo dell'individuo, tale da generare una modificazione psicologica e comportamentale dello stesso. Questo non solo ne limita la libertà di pensiero ed azione, ma anche orienta la sua vita in toto, fino all'accettazione di stili distruttivi per se stesso e per gli altri.

Gli elementi a favore del mutamento individuale e della assoggettazione al gruppo e al suo leader carismatico sono rintracciabili in fattori interni e fattori esterni all'individuo.

I fattori interni

a) La condizione psicoemotiva

In studi precedenti (1998) [1] è stato possibile dimostrare che l'adesione ad un'ideologia settaria presuppone che l'individuo stia vivendo uno stato emotivo particolare.

La perdita di una persona cara, un lutto, un esame non andato bene, aspettative fallite, ... possono essere fattori scatenanti di uno stato di necessità emotiva. Questo pone l'individuo nella condizione di maggiore sensibilità verso discorsi di carattere spirituale/affettivo. Pensare ad un Dio, ad un Maestro, ad un Padre, ad un'Entità Superiore, che possa sconfiggere il dolore e la propria sofferenza, è un modo per de-responsabilizzarsi dal problema e di affidare la risoluzione delle proprie angosce ad un'altra persona, di cui si riconoscono doti eccezionali. L'adesione al gruppo, quindi, non è consapevole e volontaria né la scelta razionale, ma l'individuo finisce per essere trascinato dal flusso dei condizionamenti somministrati e ne subirà le conseguenze [2].

b) La struttura di personalità dell'adepto

Molti studi (1991) [3] hanno evidenziato che aderenti a sette distruttive e devianti hanno le seguenti caratteristiche in comune:

1) Educazione familiare rigida

La grande maggioranza degli adepti di sette distruttive da bambino ha vissuto in un clima familiare rigido, anaffettivo e squalificante.

L'aver vissuto in questo modo li porta a perpetrare e a ricercare tali sistemi di relazione e comunicazione in altre esperienze della propria vita.

Chi è vissuto in un sistema rigido presenta delle difficoltà ad esprimere liberamente ciò che desidera. Nel proprio vissuto probabilmente nessuno ha risposto alle richieste: questo avrà portato la persona ad una serie di esperienze di vita non sempre positive (nel passato di molti aderenti a culti distruttivi, ci sono esperienze di droga, di abbandono, di violenza, ...).

Quando un culto o un gruppo con regole precise si propone al soggetto in termini amichevoli, egli risponde. Il desiderio è quello di aderire ad un sistema conosciuto e stabile, che gli consenta di vivere la sua vita felicemente.

Gli stessi rapporti saranno vissuti in termini di punizioni e gratificazioni. La stessa spiritualità è vissuta in questi termini.

Si comincia a credere che qualsiasi evento negativo sia meritato perché vissuto in termini di punizioni dall'Alto, per qualcosa di sbagliato commesso o anche pensato!

2) *Esperienze di delusione*

L'adepto ha vissuto una serie di delusioni nella sua vita.

Nel paragrafo precedente si accennava alla perdita di qualche persona cara. Divorzi, separazioni, perdite, malattie, lutti, ... sono esperienze di abbandono. Chi vive queste esperienze si sentirà più sensibile verso persone o gruppi che promettono accoglienza senza apparenti pericoli o richieste evidenti.

Spesso, poi, il gruppo promette immediatamente conforto e gratificazione e questo è molto allettante.

3) *Bassa auto-stima*

Il potere dell'affiliazione ha un provato valore distruttivo della vita di molti individui.

Difatti molti di coloro che sono affascinati dai movimenti estremi hanno dei problemi di scarsa auto-stima.

Se una persona, non ha sviluppato un sano amore di se stessa e non riesce a valorizzare le sue credenze e le sue abilità, mostra maggiore recettività verso sistemi totalitari.

Chi non ha imparato a stimarsi, tenderà, infatti, a non riuscire a discernere fra ciò che è realmente giusto per se e per gli altri e ciò che è manipolativo e distruttivo.

Il soggetto a bassa auto-stima è talmente alienato ed isolato, che desidera solo ed unicamente essere accettato. Per acquisire un valore agli occhi di un altro, è disposto a fare tutto ciò che gli viene chiesto.

4) *Esperienze di abuso*

Molti aderenti a gruppi estremi, raccontandosi, parlano di vissuti di abuso, fisico e psicologico, che ha indotto loro vergogne, inadeguatezze e sensi di colpa. Sostengono inoltre che il gruppo, al quale hanno aderito, ha donato loro serenità e gioia.

Essi, per il loro passato, sentono fortemente un vuoto affettivo, che contribuisce alla scarsa valutazione di se stessi.

Atteggiamenti e aspettative

Da racconti di ex membri di sette emerge che prima della loro adesione al gruppo, vivevano il presente con un senso di inadeguatezza. Essi desideravano un mondo diverso, più giusto, ma ritenevano di non possedere sufficienti risorse per migliorarlo. Inoltre vivevano le relazioni, la spiritualità, i rapporti, ... in termini funzionali.

Persone con simili caratteristiche sembrerebbero più facilmente manipolabili.

I fattori esterni

La personalità del leader

Secondo Del Re[4] il leader (definito settario) in nome dei suoi ideali, potrebbe arrivare, senza scrupoli, a qualunque delitto. Egli possiede una mentalità che identifica un complesso di norme con i "valori" in senso assoluto e, per la fede incontrollabile nella giustezza delle proprie credenze, ha

una notevole capacità a delinquere. Inoltre egli non dimentica mai la legge etico-religiosa, che coincide in quasi ogni norma con la coscienza sociale e ne sarà solo in parte una modifica.

I leaders carismatici sono solitamente dei visionari apocalittici che acquisiscono un potere di controllo fisico, sessuale e psicologico sui loro seguaci. In molti casi essi poggiano le loro credenze su

interpretazioni di dottrine a loro rivelate o in qualche modo basate su loro geniali scoperte. Si proclamano divinità. Esse manifestano una superiorità personale non discutibile, gratificante dal punto di vista

emozionale. Ne abbiamo già accennato all'inizio del capitolo sulle autoproclamazioni distruttive.

La dottrina e prassi ideologica

La dottrina o ideologia di gruppo presenta le seguenti caratteristiche:

a) Attività religiosa compulsiva.

Gli adepti all'interno del gruppo imparano che tutti gli sforzi servono a ricevere il consenso di Dio o di un

Maestro. Essi dunque lavorano duramente, anche impegnandosi in attività pratiche, nella speranza che un

giorno Dio o il Maestro possa ricambiare in qualche modo il loro zelo, in modo da alleviare magicamente le loro

sofferenze.

La dottrina e le prassi ideologiche del gruppo fanno sì che l'aderente sviluppi la mentalità del guadagno in base al proprio sacrificio .

Proprio per questo molti aderenti sono pronti a sacrificare la propria famiglia, le proprie abitudini precedenti, per

acquisirne nuove è più confacenti alla dottrina del gruppo.

b) Dare per ottenere.

Molti gruppi organizzano frequenti corsi di aggiornamento e di formazione a pagamento per i propri adepti o

chiedono loro una questua periodica. Le continue richieste del leader ai propri seguaci vengono giustificate con la teoria del "più dai più riceverai". Quindi gli aderenti svilupperanno la mentalità

che più investono nel gruppo maggiore sarà la considerazione che il leader avrà di loro. Questo investimento spirituale, ma soprattutto economico, consentirà lo sviluppo di un legame psicologico talmente forte da portare a soddisfare anche richieste più grandi.

c) Induzioni di auto-ossessioni e riconoscenze

Nei gruppi distruttivi l'individuo è tanto ossessionato dalla risoluzione dei propri bisogni da non riuscire a comprendere quelli altrui.

Le persone che vivono in questo stato egoistico sono interessati esclusivamente dal come gli altri possono soddisfare i loro bisogni e sollevarli dalle loro pene.

Il gruppo, mediante la sua dottrina e la sua prassi, convince il singolo di avergli colmato le carenze e di lavorare

esclusivamente per lui. Tale convinzione scatena un senso di riconoscenza e fa attivare il senso di dover ricambiare in ogni modo tale dono.

In questo modo viene saldato il rapporto di dipendenza dell'adepto al gruppo.

d) Estrema intolleranza.

Gli adepti sviluppano una forma di intolleranza nel variare opinioni o espressioni di fede, grazie alle continue induzioni che ricevono sulla ideologia del gruppo.

Giudicano gli altri e cercano nella vita degli altri la parte negativa. Da una posizione di superiorità disprezzano gli altri per ciò in cui credono e per come manifestano le loro credenze.

I gruppi distruttivi, difatti, insegnano che il mondo va visto in due colori: bianco e nero. Quindi o si è da una parte oppure dall'altra.

La presenza di un nemico esterno è inoltre funzionale alla coesione del gruppo.

e) Induzione del desiderio di evolversi spiritualmente e psicologicamente .

Il gruppo per fissare i propri concetti nella mente degli aderenti induce un addestramento costante. Tale allenamento renderà gli adepti esperti e sempre più meritevoli di gratificazioni e accettazioni. I programmi di addestramento sono continui e servono a migliorare la salute psichica, emotiva e spirituale degli adepti.

In questo modo essi vengono indotti a bloccare le informazioni critiche nei confronti del proprio gruppo di appartenenza, riducendo il proprio campo di coscienza.

f) Secondo Robert Cialdini in stati di incertezza o instabilità emotiva, quando risulta difficile prendere delle decisioni, si mostra la tendenza a imitare gli altri.

Fare quello che fanno gli altri, aiuta a sentirsi maggiormente accolto e integrato nel gruppo.

Il gruppo ha, quindi, una funzione di rinforzo per l'apprendimento di certe modalità d'azione.

È per questo che la maggior parte dei gruppi estremi o distruttivi puntano la loro forza sulla coesione di gruppo.

Gli adepti imparano a vestirsi e pettinarsi allo stesso modo, acquisiscono un gergo proprio e modalità d'azione che li differenziano dal mondo circostante.

Questa diversità li convince di essere sulla strada della verità assoluta e di appartenere ad un popolo di eletti.

Tratto Da 'Controllo mentale e reati: quando le sette diventano organizzazioni criminali '

[1] Tinelli Lorita, Tecniche di persuasione tra i Testimoni di Geova, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1998.

[2] Gagliardi Giorgio, I condizionamenti psichici e l'espansione dei nuovi movimenti religiosi , Dagli atti del XI Congresso Nazionale sul tema Quarant'anni di ipnosi in Italia: presente e futuro, Firenze, 1998, ed. Giampiero Mosconi.

[3] Arterburn Stephen & Felton Jack, Toxic Faith , A Division of Thomas Nelson Publisher, Nashville, 1991, pp.32-36

[4] Del Re Michele Claudio, Il reato ..., p. 29

di Lorita Tinelli (1999) Tesina presentata al Dipartimento di Criminologia Generale e Penitenziaria. Relatore Prof. Oronzo Greco, pp.41-47

Riproduzione vietata ©

